

L'approccio "One and Global Health"

Global Health è stata definita come l'area di studio e di ricerca che ha come priorità il miglioramento della salute e il raggiungimento dell'equità nella salute per tutti e a livello mondiale.

Non una disciplina a sé quanto piuttosto un campo di esperienza dove si intrecciano ricerca e pratica sui determinanti di salute e sui fattori di equità e giustizia. In particolare, può essere definita come «un'area di studi, ricerca e pratiche interdisciplinari che considera gli effetti della globalizzazione sulla salute, facendo proprio l'obiettivo dell'equità nel perseguimento della salute per tutti, con particolare attenzione alle questioni inerenti alla salute, ai suoi determinanti e alle iniziative di carattere transnazionale, e alla loro interazione con i sistemi nazionali e locali» (Tediosi, Missoni, 2013).

Quello della Global Health è perciò uno sguardo che si dilata lungo "due assi principali": geografico, in quanto analizza l'interdipendenza esistente tra fenomeni locali e globali (al Nord come al Sud del mondo); disciplinare, perché si avvale del contributo di molte discipline, oltre a quelle sanitarie (scienze sociali e umane, economia, diritto, ecc.).

La Global Health rappresenta quindi un nuovo paradigma interdisciplinare per la salute e l'assistenza sanitaria, radicato nell'approccio teorico dei determinanti sociali di salute, basato sui principi enunciati nella Dichiarazione di Alma Ata e sostanziato da ampie evidenze scientifiche (OMS, 2008a). Oltre a ciò, con Global Health, si intendono pertanto anche politiche di salute pubblica e pratiche di prevenzione e di promozione della salute.

One Health La visione olistica-globale One Health parte dall'assunto che la salute delle persone è intrinsecamente legata a quella degli animali e dell'ambiente, pertanto qualsiasi modello sanitario ad essa ispirato deve prevedere un'integrazione interdisciplinare, coordinata e trasparente delle professionalità che operano in settori diversi della sanità pubblica, ma che condividono gli stessi interessi ed obiettivi sanitari. L'interrelazione tra animali, ecosistemi e salute umana è la chiave per comprendere l'epidemiologia delle infezioni umane, in quanto 6 su 10 malattie infettive nell'uomo hanno un'origine animale (zoonosi). One Health, pertanto, promuove l'applicazione di un approccio collaborativo, multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente animali-ecosistemi umani. Il tema comune è la collaborazione in tutti i settori che hanno un impatto diretto o indiretto sulla salute lavorando attraverso modalità trasversali e ottimizzando le risorse e gli sforzi nel rispetto dell'autonomia di ognuno. Per migliorare l'efficacia dell'approccio "One Health", vi è la necessità di stabilire un migliore equilibrio settoriale tra i gruppi e le reti esistenti, in particolare tra veterinari e medici, e per aumentare la partecipazione degli operatori ambientali e del settore faunistico, così come di sociologi, architetti, decisori istituzionali ed esperti dello sviluppo sostenibile.

L'aumentato contatto con animali domestici e selvatici o con ambienti "infetti", i cambiamenti climatici, la globalizzazione di persone, animali, vettori, alimenti, gli interventi umani di deforestazione, costruzione di dighe, abbandono delle aree montagnose, sono tutti elementi che stanno modificando profondamente la salute dell'ambiente, degli animali e dell'uomo, sottolineando quindi l'importanza di un approccio One Health nella ricerca e nella promozione della salute odierna.

Le sfide principali che l'approccio One Health si propone di affrontare sono legate ad alcuni ambiti principali quali: la modifica dell'ecologia degli agenti infettivi e quindi dell'epidemiologia delle malattie infettive; l'incremento dei consumi a fronte di un incremento della popolazione che deve tener conto del sovrasfruttamento delle risorse, delle modificazioni ambientali, della carenza idrica ed alimentare, della perdita di biodiversità, dell'incremento delle farmacoresistenze, dei cambiamenti climatici.

La pandemia da COVID-19 ha sottolineato come la salute umana e la salute degli animali siano interdipendenti e legate alla salute degli ecosistemi in cui esistono. Inoltre, la situazione mondiale causata da COVID-19 è molto più di un'emergenza sanitaria, in quanto si tratta piuttosto di una crisi politica, sociale ed economica che avrà un impatto a lungo termine sul benessere delle persone, sulle loro abitudini e sul ruolo della politica nella gestione delle complesse emergenze globali.

La pandemia mostra chiaramente, pertanto, come One e Global Health abbiano molti punti in comune: globalità, multidisciplinarietà, attenzione alla dimensione locale, determinanti di salute, scambio continuo tra ricerca e azione. Lungi dall'essere opposte, in realtà One e Global Health sono figlie di un comune orientamento culturale e scientifico che trova il proprio humus nelle teorie salutogeniche quelle che si pongono il problema di rendere concreta l'idea che la salute non possa esistere nella vecchia accezione in negativo, come "assenza" della malattia, quanto piuttosto come un "concetto positivo che valorizza le risorse individuali e sociali come pure le capacità fisiche".

Un possibile framework teorico, esempio anche di tale integrazione, potrebbe venire dal metodo dei "co-benefits of climate action" che discute della possibilità di integrare le strategie politiche di mitigazione, perseguite soprattutto da governi e istituzioni pubbliche, con approcci di breve periodo finalizzati a

correggere processi produttivi e comportamenti umani che comunque concorrono ai fenomeni di alterazione del clima, secondo una logica "win-win". Tali approcci possono impattare non solo sulla salute ambientale ma anche su quella umana; si pensi, ad esempio, ai consumi alimentari, motivo per cui secondo tale visione, le stesse politiche volte a mitigare il cambiamento climatico possono anche aiutare a prevenire il cancro e altre malattie croniche non trasmissibili.

La visione globale della salute, quindi, esce dal campo scientifico, ormai ricco di evidenze, e diventa oggetto di confronto culturale e politico. Di politica della salute e della sanità, dunque, ed è in questa direzione che bisognerà lavorare ancora di più nel prossimo futuro.

Tutto ciò, che sembra lontano dalle problematiche locali, in realtà, in un mondo globalizzato, è dietro l'angolo ed è un esempio la Pandemia da SARS COV 2 (zoonosi da spillover) che ha cambiato la vita di tutta la popolazione mondiale fino nei più piccoli villaggi o paesini.

(Fonte dei dati: Centro Regionale per la Salute Globale monografia "one and global health" rivista Salute Umana Special Issue n° 267, 2017).

